ANNO VIII   Domenica 24 Febbraio 1884   N. 215.

BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione RIVADAVÍA 452 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile....... ps. 10 Numero separato.............. " 3

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 24 Febbraio 1884.

Fra-galdineide

—

Gettó la tonaca frate Galdino e d' allora ruppe ogni vincolo il suo pensiero e di riflessione in riflessione venne giú fino a conchiudere che i fanciulli che hanno ultimato il corso elementare nelle nostre scuole non sanno fare un semplice conticino di casa, né scrivere una letterina alla nonna.

La scoperta é davvero importante ed é strano che abbia tardato tanto a vedere la luce e che venga proprio da uno dei maestri di quelle scuole tanto disgraziate.

Ma la ragione di questa stranezza c'é, oh se c'é, e il mio ex frate la spiattella li chiara e tonda: sono i programmi, dice lui, che sono *obesi*, che non valgono un fico, che preparano invece di figli enciclopedici, figli fatui: sono i metodi sbagliati che ci vengono imposti da chi non ha cervello, che danno questi tristi prodotti.

Se non fosse quel brav'uomo che é stato ed é frá Galdino, gli direi che colle sue conclusioni s'é tirata la zappa suí piedi, e aggiungerei che i programmi belli e brutti, dacché mondo é mondo, non sono mai stati quelli che hanno fatto progredire l'istruzione, e ancora gli farei osservare che alla fin fine i programmi attuali, con molti diffetti convengo, sono fatti a imagine e somiglianza di altri, che servono di guida all'insegnamento elementare nelle scuole del nostro paese ed in quelle di quí.

Ma a lui risparmio tante considerazioni e me la piglio solo con quella certa borietta, che vorrebbe parere flor di modestia, e non é, che gli fa quasi quasi esclamare: adesso sí che í programm riusciranno nella loro semplicitá, piú conformi, e di molto, alla indole, e alle necessitá delle nostre creature» perché.... li ho fatti io, cioé li abbiamo fatti noi maestri.

Oh che figura ci fanno quei poveri ciuchi che coi loro bei diplomi verdi e coi loro libroni di scienza educativa fra le mani, hanno creduto fin quí di sapere almeno almeno tante quanto i maestri, dei quali erano e sono superiori in autoritá!

Dico bene o dico male?

Quello che avrebbe dovuto fare il mio ex frate era attendere che il parto fosse ultimato, che il *verbo* nuovo si fosse annunciato alle turbe, e che gli elogi ed i giudizii partissero da altri che non fosse l'autore o gli autori. Quell'auto inçen-

APPENDICE

UN SIGARO AVANA

—

Il signor Pietro Paolo Buchettini, inalzato alla fiducia di sua maestá e del governo alla dignitá di aiuto agente delle imposte dirette, trascorreva una malınconica esistenza nel tranquillo paesetto di San Prospero, occupando il suo tempo fra le piacevolezze delle aliquote di ricchezza mobile durante il giorno, e in dodici partite a dama che perdeva tutte le sere nel caffé della piazza Grande.

Non é quindi difficile comprendere che il signor Pietro Paolo Buchettini si rompesse prodigiosamente le scatole. Motivo per cui quando le messi cominciarono a biondeggiare nei campi, e il sole inclemente ad abbrustolire l'umanitá, l'ottimo Pietro Paolo chiese un congedo all'anima sensibile di sua eccellenza Magliani, e si preparó, dopo averlo ottenuto, a passare un mesetto in una delle settantacinquemila stazioni balnearie del regno d'Italia.

Otto giorni dopo, infatti, calzato di scarpe alla canottiera, e nascosto il viso da un cappellone di paglia, l'amico Pietro Paolo si pavoneggiava in uno stabilimento di bagni marini, deciso a far ballare i suoi pochi risparmi, e un biglietto da mille lire regalatogli da suo zio.

Il nostro amico Buchettini non tardó a stringere molte relazioni; fra le altre quella col signor Lelio Bajonetti, colonnello in ritiro, conosciuto in tutto il circondario come il temperamento piú focoso e il carattere piú atrabiliare.

Jl colonnello aveva una moglie giovone e hella e una sorella vecchia e brutta. Pietro Paolo ebbe l' onore d'essere presentato alle signore Bajonetti. E come gli imbecilli hanno sempre colle donne molta fortuna, il simpatico Buchettini diede nel genio alla signora colonnella. e conoepı fondate e deplorevolí speranze di seminare qualche illecita protuberanza sulla fronte del vecchio soldato.

La giovane siguora e Pietro Paolo non aspettavano che l'occasione propizla por compiere quel misfatto. Nel frattempo si scrivevano. Per dir meglio, la sorella del colonnello scriveva con compiacenza da zitellona com'era, le lettere della cognata, la quale, per ogni evento, voleva rimanere al sicuro.

Il buon colonnello non sospettava di niente. Anzi un bel giorno annunzió alla moglie che partiva per due o tre giorni. E partí davvero con sua grânde iattura, poiché Pietro Paolo, la notte, scavalcó la siepe de giardino e andó ad insegnare alla signora colonnella i piú segreti misteri della compilazione dei ruoli suppletívi dí tutte le tasse conosciute.

Ma la felicítá non é pur troppo duratura in questa nefanda valle d lagrime. Il colonnrllo Bajonetti tornó a prender possesso del domicilio coniugale, e Pietro Oaolo Buchettini non po.é proseguire il corso dello lezioni alla giovane signora.

satoria preventiva sente, non so, di un certo fumo di vanagloria che non mi va a sangue.

Ma non é tutto, il mio bravo amico Don Galdino é nella via delle scoperte e scopre anche, *senza plageria*, che la nuova giunta d'Istruzione della *Nazionale* ha fatto un passo che *nessuna Giunta palesemente ha mai fatto*, invitando i aestri a compilare i programmi.

Non c'era bisogno di rassicurare sull'assenza deila *plageria* coll'annunciare tal fatto, ma sí c'era bisogno di sapere un po' meglio le cose o di rammentare che fino dal 1880 undici maestri d'una delle nostre Societá, furono invitati da una Giunta a fare un programma didattico e lo fecero e venne approvato e fu stampato e duró due anni, e ne ho ancora una copia che mando sotto fascia per la posta al mio ex frate.

Dunque adagio Bíagio: la veritá stá bene dapertutto e per un pedagogo poi dev'essere articolo di fede.

G. S. In questo momento ricevo una lettera, firmata da sei bimbe, non so se sieno di fuoco, alunne della scuola degli Operai Italiani, nella quale si protesta altamente contro quel signore che nel *Gonfaloniere* ha stampato che nelle scuole nostre si impara a divenire fatue.

Le sei bimbe dicono che dello spirito ne hanno da vendere al signor Maestro, che l'ortografia la conoscono tanto como lui, che di lettere non solo scrivono quella di felicitazione per la Pasqua, ma anche quelle commerciali in nome del papá e non dirado qualcuna al *novio*, insomma, assicurano d'avere imparato molto e bene alla barba del signor Maestro.

Le bimbe sono un po' stacciatelle a mancare cosí di rispetto a un pedagogo giá maturo, ma é effetto della loro *fatuitá*.

Se i maschí faranno altrettanto mi affretteró a renderlo di pubblica ragione.

E' stata lunga la chiaccherata, ed avró divertito assai poco le lettrici, ma che farci? Ve l'ho dichiarato l'altra volta, io per non fare l'originale, mi son messo a tirare al serio e mantengo la parola.

Del resto le scuole sono all'ordine del giorno e bisogna stare in argomento, se no havvi subito qualche presidente di quarantasei voti che ti si offre per darti delle lezioni. Peccato che nessuno voglia approffittarne.

EURIALO.

Di rimbecco

—

I tuoi saletti *contro me scagliasti.*

Senza divagare con una osservazione *caporalesca-asinina* eccomi subito a te, colendissimo X. Y., *poeta ufficiale delle Scuole Italiane e delle grrrrandi occasioni.*

É inutile spiegare che la qualitá di *poeta ufficiale*, ecc. ecc. signor X. incognito, voleste affibbiarla a me, ed io non vi posso tenere il broncio per questo; anzi vi son grato dell'onor resomi; onore al quale non aspirava, per la semplicissima ragione, che giammai, in vita mia, ho creduto di essere un poeta, come tutt'ora non lo sono, e non la saró mai; tutto al piú, per la mia naturale inclinazione a verseggiare qualche volta ho creduto di mettermi in riga fra l'innumere stuolo degli arrabbiati scarabocchiatori di versi, *lacerator di ben iostrutti orecchi*, e niente piú.

Vovela schivare qualsiasi osservazione o introduzione, e ci sono cascato, di pié pari, e senza avvedermene *Miserere!....*

—

Dunque, nella nuova sezione Poetica, concessa dal Faticone, agli allievi del Parnaso, dopo sette giorni, vidi disposti

---

L'ambizioso giovinetto, fiero come un proconsole, si piccava d'esser elegante, fra le altre cose fumava certi grossi sigari d'Avana che avevano formato l'ammiraziene della colonia bagnante.

E male gli incolse da questo fatto. Forse fu un castigo della Provvidenza particolarmente affezionata all'amministrazione della regía.

Una mattina, di buon'ora, il colonnello Bajonetti passeggiava nel giardino colla tranquilla lentezza d'un uomo che soffre di sciatica e altri reumatismi, quendo si fermó «ipso facto» con tuttl i segni di una profonda sorpresa.

In mezzo a un'aiuola, fra le foglie vellutate delle viole del pensiero, aveva visto fumato a metá un grosso sigaro d'Avana.

La sorpresa del colonnello era tanto piú giustificata inquanto ché fumava solamente a pipa da quattordici anni, e il suo domestico ne imitava l'esempio, permettendosi solamente nel giorno dello Statuto e altre rare solennitá, un virginia da dieci centesimi.

Era dunque evidente che quel sigaro aveva appartenuto a qnalche fumatore estraneo alla casa. Come c'era venuto?

Il colonnello si grattó instintivamente la fronte, e si ricordó che Pietro Paolo Buchettini era, nel paese, l'unico individuo che si permettesse cotale lusso.

Il brav'uomo, inviperito dal sospetto, corse in camera della moglie armato di quel mezzo sigaro, e domandando categoriche spiegazioni.

La moglie si mostró meno sorpresa del colonnello, disse che aveva sorpreso fra Buchettini e la cognata occhiate eloquenti; che supponeva si scrivessero, e magarí che si fossero visti durante la sua assenza.

Il colonuello Bajonetti, per quanto coraggioso, non avrebbe mai supposto in un uomo tanto eroismo da attentare alla virtú di sua sorella. Ma infine, tutto é possibile al mondo. Quindi volle sincerarsi.

Andó all'albergo di Pietro Paolo Buchettini per avere spiegazioni.

Il giovinotto non c'era, e il cameriere lo introdusse nella camera sua, avendo il colonnello, manifestato il desiderio di scrivergli un biglietto.

Sopra al tavolino, legate con un nastro rosa, c'erano delle lettere. Il colonnello le vide, riconobbe il carattere della sorella, e non ebbe piú dubbio di sorta. Prese quelle epistole, lasció al loro posto il suo biglietto di visita, e se ne andó.

Due ore dopo, Pietro Paolo Buchettini riceveva la visita del colonnello il cuale gli propose seccamente questo dilemma: o sposare la sorella, o ricevere un palmo di lama nelle regioni della minestra.

Pietro Paolo, chiuso in un circolo impossibile a rompere, non avendo di meglio a scegliere, si decise per la moglie. Un mese dopo, Pietro Paolo Buchettini conduceva a San Prospero la sua consorte la quale, per la gioia di aver trovato marito, era anche piú brutta del solito.

E aveva speso milleduecento lire per passare allegramente un mese di vacanze! Infelice!

IL RE PISTACCHIO.

in ordine di sonetto, quattordici versi, che a dire il vero, non mi sembrarono cattivi. Ebbene. quel Sonetto firmato X. Y. era tutto di un pezzo al mio indirizzo.

Non potreste immaginare Sig. X. quante esclamazioni, ad uso Caporale, io feci in poci secondi—: *Gua! Puah! Puih! Sac....restia.... per Dio ...nisio.... Paffete Puffete* ... ed un altra mezza dozzina, che non trascrivo per amor di brevitá.

Se ia avessi dato retta alla prima ispirazione, vi avrei risposto con un pari sonetto; invece preferii dopo, rimbeccare prosaicamente i vostri apprezzamenti e la vostra critica, su certe mie poesie, pubblicate tempo addietro in un Giornale Italiano di qui.

Voi, carissimo X. Y. avete preso diverse cantonate, e di diverso genere; e sicuro di non sbagliare con le vostre critiche osservazioni non vi siete accorto che avevate delle traveggole, ed un certo senso di astio mal represso foderava le lenti del vostro occhialino da cicisbeo, con un fitto strato di salame cotto, e di pessima qualitá.

Voi, prima di tutto, avete sospettato essere io l'autore di qualche poesia, in risposta, durante la *battaglia poetica*, ingaggiatasi fra i tre grandi Organoni; ed avete malamente sospettato, perché nella *nobile* gara, non ci ho preso parte, neppure per spirito di simpatia, quindi si mi credete autore di qualche sonetto in *ia*, o in *ione*.

La zucca voi scambiaste per mellone.

Fermo nella suddetta credenza, vi atteggiaste a vendicatore delle offese altrui, e da novello Aristarco, mi indirizzaste un sonetto, acusandomi di rapsodia poetica, e piú in giú di ladreria bella e buona — Diavolo! diavolo! Sig. X. Y. avete torto nel primo caso, e vi siete ingannato, nel secondo.

Voi che *siete* poeta, vi meravigliata, se un pessimo verseggiatore, qual io sono, ruba delle frasi, dei versi ed anche dei pensieri altrui, e li confeziona per suo uso e consumo? Forse che i vostri peregrini parti poetici hanno tutti il merito dell'originalità? Create sempre, voi?

Se me lo affermate, francamente vi invidio — É vero che siete stato tanto *gentile* di non farmene una colpa, e la mia, che non é la vostra, la chiamate *un'arte di buon combattimento*; ma é pur vero che la stizza vi ha fatto velo al cervello.

Peró un granchio di colossale dimensione lo avete preso quando affermate aver io ripublicato qui, e *fatti miei* versi giá visti a Milano — Nó, Sig. X. Y.; il *Soldato Italiano*, da me pubblicato sulla *Patria Italiana* é un mio figlio legittimo, e se vide la luce su qnalche giornale milanese, come voi dite, fu un *Soldato Italiano* passato a seconde Nozze, sulle rive dell'Olóna, all'insaputa del genitore che lo partorí sulle sponde del Plata — Vi sarei obbligatissimo se potreste inviarmi un numero di quel tal giornale milanese, che dalla data, si verrebbe subito in cognizione della vera paternitá del *Soldato Italiano*.

Dunque Sig. X. Y. per concludere, vi dico che: l'ufficio di censore, non é poi tanto facile a disimpegnare, e che chiacchierare non é raggionare e che alle dimostrazioni debbono seguire i fatti e le pruove — e che se volete annoverarmi nel bel numero dei *Poeti in guerra con.... le Muse*, sono sempre a vostra disposizione, poiché

Se alla cicala gratterai la pancia,

saprá anc'hessa cantare.

E con ció Sig. X. Y. che le muse vi facciano buona compagnia, e se lo bramate recatevi dal Caporale il quale ha la censegna di farvi mille vezzi e *bezzi*!....

— — —

Vurria addiventá nu surecille
Pe fa na pazziella a u Caporale;
Li mangiarria tutte li capille
Che tene nca ...apo!... oh che lupacanale!
Oh! che risata me vurria fá!...
Ch! comme lo farria arrabiá!...

Dopp mezz'ora tutto avria mangiato,
La coteca, purzi de la cococcia;
E u Caporale, mo, miezzo scucciato,
Lisce addivenneria comme a na BOCCIA!. .
Oh! che risata me vorria fá
Oh! comme lu farria arrabbiá.

E sopra all'aria de la Mariannina
I no li cantarria la canzoncina;
Ma l'äuta che dice: JANN.... JANN
GUÉ, CAPURÁ, *tu si* PAPARASCIANN!...

Iouuú!!? Da bravo, Caporale; mettiti in marcia, e bada a non tirarmi calci, altrimenti saró costretto a far uso della frusta. Daltronde la carretta, questa volta ancora, non é tanto pesante, e con un po' di pazienza arriveremo alla tappa, io mezzo addormentato, e tu col groppone asciutto.

Non lamentarti, sai, se invece della sella ti affibio ai fianchi le stanghe di una carretta. Tu protestasti di non voler saltare; ed al comando di hop! hop! facesti le fiche. Provami adesso che sei piú mulo che cavallo ....

Orbene, mettiti al passo e ragioniamo un pó:

Tu, adunque, hai letto l'*Asino* di Guerrazzi, neh! ed hai dimostrato che l'uomo ha torto marcio, credere ed affermare che l'ignoranza sia la qualitá principale del sacro orecchiuto di Bettelem? e lo provi citandomi ad esempio *l'asino sapiente* di Pinta. Ed il tuo esardio lo conchiudi col dirmi francamente ed esplicatamente: caro signore, voi siete qualche cosa al disotto dell'asino, poiché questi ha piú sale in zucca che voi nella vostra, e quindi saltandomi sul gruppone, che tu, contraddicendoti, chiami *sapiente*, mi gridi: *arri.... arri*... Per bacco! questo *arri*, *arri*.... mi fa ricordare quattro versi di Petrucelli della Gattina a proposito dell'asino *Lulú*, nella Malina,

Arri arri, maledetto
Arri, arri per di quá,
Non c'é un asino, scommetto,
Piú caparbio di *Lulá*!....

Vedi, che Petrucelli, ben diversamente capí l'asino, e lo chiamó: caparbio. Tu vuoi stare con l'asino *sapiente* di Guerrazi, e sdraiati vicino a lui e dividene pure la paglia.

Bravo Caporale! vorrei carezzarti proprio la coda, se non fosti mulo. Ma via! voglio imitarti, e per non essere scurrile cercheró tener teco un ragionamento semi-serio.

—

Io ti ho detto tante volte:
Lascia stare il Caporale;
Scriva bene o scriva male,
Vale sempre piú di te.

Tu, mettendo la modestia a parte, hai voluto dirmi una veritá musicata su l'aria della Mariannina. Non ti contraddico né voglio mastrarti il contrario. Peró mi permetterai, caro il mio dotto Caporale, che, io, dal fondo della mia *sub-asinina* ignoranza ti faccia comprendere, che molte volte, certi dotti, come te, sprofondandosi troppo negli studii estetici e critici-letterarii, dimenticano le prime ed elementari lezioni di letteratura, ed alle volte, caro *te*, altre nozioni ancora, piú elementari di lingua; e *me* debbo dirti questo per farti risovvenire che il nostro bell'idioma, che cosí barbaramente martorizziamo scrivendolo, non si apprende mica dai romanzi, e partitamente poi dai romanzi stranieri: quindi se l'illustre romanziere Adolfo Bellot, chiamó la eroina del suo libro, la *Donna di fuoco* perché aveva i capelli rossi, per quanto bella sia la figura rettorica, non arriveró giammai a concepire nel suo vero e giusto senzo questa *donna* della fulva chioma. E se una donna avesse la chioma nera, come la chiameresti? Immagine per immagine: *La donna di carbone*?....

Vedi, Caporale, io comprendo piú una *donna di fuoco*, moralmente che fisicamente.

Dunque, senza aver trovato, la frase *infuocata*, nel mio libro, si puó benissimo valutarla ed apprezzarla per quanto vale.

Dunque la mia osservazione non era poi un sí gran sproposito!....

Tirem innanz.

—

Tu scrivi:

A qual Salomone (sono io) non é piaciuta la frase: *sonno di marmo* e hop, hop grida al Caporale.

Il Caporale, con quella santa pazienza comune a tutte le persone che non sono sciocche (?) apre l'Assedio di Firenze di F. D. Guerrazzi e nelle annotazioni legge:

«Ora il Niccolini dorme in Santa Croce il sonno di marmo.»

E in un altro libro dello stesso autore — Pasquale Paoli — rilegge le seguenti parole:

«Se i nostri grandi potessero svegliarsi un istante dal loro sonno di pietra!...

Ora, dico io, (sei sempre tu che parli, Caporale) se lamio nemico (!) (fa lo stesso) del Maldicente si scandalizza della frase, non é segno non é vero che nel suo libro non l'ha mai' trovata scritta? ...

Brrrrrravissimo Caporale! scommetto che tu prima di addormentarti, alla sera, vai pescando nei romanzi di Bellot, Guerrazzi, Dumas, Moutepaiu, ecc. ecc., i vocaboli e le frasi piú a sensazione, per incatramarli il giorno seguente nella cronaca della *Patria*! — Ohe Caporale!! tu mi sciupi la tua preziosa esistenza col troppo studio.

Peró debbo dirti, che non sempre riesci a pescar bene, e spesse volte, il tuo amo invece di una trota acchiappa dei rospi che non si fanno mangiare.

Sonno di marmo! *Sonno di pietra*! lo ha scritto Guerrazzi, *ergo*, testi di lingua; *igitur* bisogna adottarli ad occhi chiusi tanto piú che li adotta il Caporale - Guerrazzi!.... Chi é quel giovane ahe non ha letto Guerrazzi?; che non gli si affeziona, per quello stile tutto suo, tutto fuoco, tutto slancio; che traspira da tutti i pori l'amara ironia e la maledizione a' tiranni della sua patria! Peró, anche F. D. Guerrazzi, caro il mio dotto Caporale, in fatti di lingua non lo si puó sciegliere a maestro.

Vorrei possedere la centesima parte della dottrina di Guerrazzi—tu no, perché la differenza é poca;—ma non bisogna poi accettare, senza benefizio dell'inventario certe frasi, immaginose quanto le si vogliono, ma che non si intuiscono.

Siamo sempre lá —*un sonno di marmo, un sonno di pietra, un sonno di ghisa*.... io non arrivo a concepirlo.

Del resto, Caporale, nei Saggi Critici del testé defunto Francesco De Sanctis, troverai tutto ció, che non vorrest trovare, circa *Guerrazzi*, come autore e scrittore.

Sapresti infine, dirmi, o mio dotto maestro di *donne infuocate* e *sonni marmoréi* a qual metallo si poteva paragonare il tuo sonno di Venerdí?

—

La candidezza del Caporale sorpassa quella della colomba, ed io lo so per pruova; che se posside la *virtú del* cane, come non deve possedere qualche altra virtú animalesca?

Ed oltre all'essere candido, é, per soprassello, anche franco, di modoché francamente si dá per *codiglia* nella quistione dei pezzi!.... Sia, Caporale; certi sbagli alle volte si commettono per *associazione di idee;* via peccato confessato mezzo perdonato ed *in nomine Patris Filii et Spiritu Sactis absolvo te dell'in....volontario sbaglio*?...

—

Il Caporale, (corpo di un Sergente! esclamaranno le mie lettrici, sempre il Caporale!) Pazienze un altro pó, carine mie; Il Caporale, dunque, finisce la sua letteraria tiritera dandomi un consiglio; sissignori, prorio un consi-

glio, che equivale : d una semiminaccía — Ohhhhhhh !!!!!!!

Quanto a ció, caro mio, abbi la pazienza di trovare una seconda árietta sopra i seguenti due versi.

Non mi parlar sí fiero
Che non mi fai paura.

Dal canto mio, poi, non voglio darti nessun consiglio! né in prosa né in poesia: ma se ad ogni costo lo vuoi, anch'io

....a suaderti il sonno
Ti canteró la mia canzon piú bella!

——

Amabile Topo-Lino

Scommetto che questa volta nel leggere la mia solita e settimanale chiaccherata, sarai rimasto di princisbecco, non vedendo il tuo *trappolesco* nome menzionato. neppure una volta— Pazienza, caro mio!

Un pó l'amico X. Y. e molto il tuo collega il Caporale, hanno assorbito, cioé hanno occupato, piú del dovere lo spazio concessomi sul *Maldicente*. Via, per una volta, non c'é da incollerirsi e farmi il broncio. Ce ne rifaremo, e ad usura Domenica ventura; col patto peró che devi per lo meno, farmi un paio di descrizioni, ma di quelle come soltanto tu le sai fare. Non aspettare un altro Pampero; fammi invece qualche descrizione a secco.

E *Filos*? come sta *Filos*? É giá stanco di ammirare il sorgere del Sole dai *Paseo de Julio*? Non potrebbe descrivermi una notte stellata, rischierata dalle pallente cornuta luna ?I crepuscoli vespertini non parlano alla sua fervida immaginazione?

A rivederci Topo-Lino mio. Voglimi bene e credimi.

Il tuo entusiasta
ERO.

CIECO

M'han fatto cieco, o mia gentil fanciulla,
Di questa stolta vita i disinganni;
Apatico mi sento ed a trent'anni
Son vecchio tanto, e piú non credo a nulla.

Tu che pietá sul mio cammino adduce
Tu che sei bella che sei casta e pia
Vuoi esser il mio amor, la Musa mia?...
Baciami in bocca e rivedró la luce.

Io.

CORBELLERIE

—

Pare che una Societá di mutuo-soccorso ed istruzione, dopo aver stanziato pezzi tre mila m|c. per un Maestro-Ispettore, (il titolo é lungo ma si puó piegare per maggior comoditá) cerchi ora tutti i mezzi per non spenderli.

É l'unico modo per sanare una gran corbelleria.

—

Fra due buone... madri:

Il mio bambino é un miracolo d'intelligenza, dice giá brutto e cattivo suo padre.

E il mio, risponde la degna amica:

Giá gli fa le corna!

—

Fra due amici in via Florida:

Bella ragazza! voglio seguirla.

Perdi il tuo tempo.

É onesta?

Sí, fino alla concorrenza di 100 Nazionali,

Hai ragione, per me é onesta.

—

Sempre in via Florida fra due amici:

Che forme splendide hanno queste Signore.

Lo credo: dal momento che il *cautchou* prese tanta parte nella loro *toilette*, le rotonditá loro si fecero sempre piú pronunciate.

—

Fra due *reporters*:

Ma dunque voi stimate ancora quel furfante di *Lamothe*, dal momento che pigliate le sue difese con tanto calore.

Non é stima mio caro, sono reminiscenze dei ghiotti intingoli che gustai alla sua mensa!

—

Un terzo *reporter* onesto, arrivato a questo punto, esclama:

Piuttosto che far forza alla mia coscienza, farei forza al mio ventricolo e piglierei tanto emetico quanto bastasse per potergli restituire tutti i suoi pranzi.

—

Esempio di notiziario della *Patria Italiana*.

— Il frof· Z.... illustre specialista della malattia della gola é partito per Flores.

Il Dr. Z.....professore all'Universita di Roma passeggiava ieri nel *Paseo de Julio*.

— Il Prof. Z.. . esimio nostro ospite, ha cenato con sua moglie.

— Il Prof. Z....oror della scienza medica, ha avuto due volte beneficio di corpo.

E *daghela avanti*....

—

Un colmo per finire.

Il colmo dell'abilitá in un spadaccino: Infilzare... uno sproposito dietro l'altro.

FAUNO.

CRONACHETTA

Eduardo Lamothe—Finalmente il famigerato *Lamothe* venne gentilmente accompagnato alla Penitenziaria.

Il lirismo di questi giorni a suo riguardo, non valse a

commuovere il giudice *Torres*, che senza tanti complimenti spiccó l'ordine del trasloco.

Era tempo!

—

Un' altro banchetto in prospettiva —Pare che l'idea d'un banchetto per festeggiare la nascita di Re Umberto, piglia corpo.

Sappiamo che Giovedí prossima avrá luogo una riunione di connazionali per tale oggetto.

Vedremo che cosa si avrá deliberato.

—

Societá Stella di Roma —Il ballo di questa Societá di Sabbato 16 corrente, riuscí brillantisimo.

E non fu che una prova! che cosa saranno dunque gli altri che hanno luogo in pieno carnevale?

Chi ci andrá, vederá e stupirá!

—

Politeama Argentino—Si balla oggi, si ballerá domani e si ballerá dopo domani.

Sissignori, tre veglioni di seguito.

Che cuccagna!

Raccomandiamoci adunque ai garetti ed alla borsa, che avremo tempo a riposarci e fare economia in quaresima.

A V V I S I

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"
DE

F. Frattini y M. Alippi

alle General Lavalle

Esquina Reconquista

Los Cigarrillos Especiales
DE
"LA LUZ"

Son los apreciados por el público en general como ningun otro cigarrillo, prueba la proteccion que los dispensa el comercio en general.

Gratos á este beneficio, nos hemos propuesto mejorar la clase y bondad del cigarrillo, empleando ricos tabacos HABANO PURO aromáticos y frescos, traidos esclusivamente para esta casa, propios para agradar al paladar mas delicado de los fumadores.

Al mismo tiempo hacemos constar que esta casa no está ligada á ninguna CIGARRERIA de Buenos Aires.

C. Cardo y Ca.

Calle de Moreno 253

Esquina Piedras

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRSPORTI MARITTIMI A VAPORE
PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

BEARN

partirá il 18 Marzo

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

——

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $ oro - Seconda classe 120 $ oro

e Terza classe 50 $ oro

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi forti in oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Ital senza passaporto del Console Italiano.

I passeggier che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232-RECONQUISTA-236

CARNAVAL DE 1884

—

¡¡Pomos! Pomos! Pomos!!

LOS

POMOS CRANWELL

son los mejores por emplearse en su elaboracion los perfumes mas deliciosos. Son inofensivos y no manchan las ropas. Son de un perfume suave como el exalado de las Flores.

Por estas razones gozan de una reputacion universal, habiendo merecido el gran premio en la Esposicion continental Argentina de 1882, y medalla de plata en la Esposicion Internacional de Amsterdan.

En el Carnaval de 1883 se vendieron

600 mil docenas

Deposito por mayor y menor

44-Calle Rivadavia-44

BUENOS AIRES

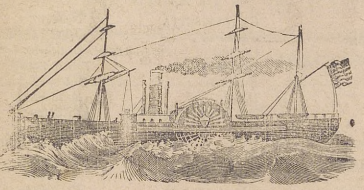
LINEA REGOLALE

POSTALE

FRA L'ITALIA, il BRASILE de il RIO della PLATA

Viaggio celerissimo in 18 giorni di navigazione

Servizio riunito quindicinale fatto



SOCIETÁ ITALIANA
di trasporti marittimi

RAGGIO E C.

coi seguenti vapori

PERSEO
SIRIO
ORIONE

Agenti:
LAVARELLO y C.

SOCIETÁ

R. PIAGGIO E F.

coi seguenti vapori

Umberto I.
Margherita

Agente:
ENESTOPIA GGIO

COSTRUZIONE E VELOCITÁ SPECIALE

ADATTAMENTO DI 1° ORDINE

Trattamento e servizio eccezionale

PARTENZE FISSE

DA GENOVA E BUENOS AIRES IL 15 DI OGNI MESE

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

Lo splendido e celere vapore CON ILLUMINAZIONE ELETTRICA in 1ª 2ª e 3ª classe

PERSEO

Partirá il 15 Marzo

PER GENOVA E NAPOLI

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75

Lo splendido e celere vapore

Umbertol

Cap. J. Merla

Partirá il 15 Aprile

Non approderá in nessun porto del Brasile. Direttamente per Barcellona e Genova.

AGENTE

Ernesto Piaggio

CALLE 25 DE MAYO N. 192

Questo vapore fará le sue operazioni di carico e scarico alla Boca

Si danno buoni d'imbarco personali dall'Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32** $ oro, ritornandosi integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragio neil viaggio.

Dr. Attilio Boraschi

401-CUYO-401

VISITA IN POPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

FABRICA PRIVILEJIADA
DE

CAL

DE

L. C E R R A N O y C.

ALLE GARANTIAS

Esquina Paseo de Julio

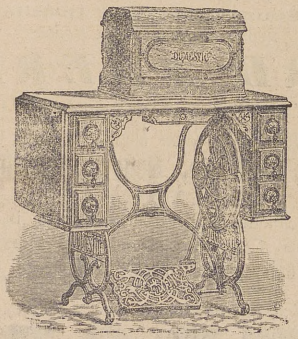
ESCRITORIO, CORRIENTES 118

CAL VIVA DE MALDONADO Y DE QUEGUAY

CAL APAGADA

LA SUAVE Y SILENCIOSA

DOMESTIC



DOMESTIC

Máquina de coser para familias y talleres

FABRICADA EN NUEVA-YORK

Se venden, Cuyo 416 y 418, entre Artes y Cerrito, único Agente

E. G. VÁTTUONE

En la misma casa se venden los moldes de papel que producen los estidos mas ajustados para señoras, señoritas y niñas, son fáciles de comprender y de última moda.

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

Fonda Milan Cucina alla Milanesa alla minuta — Calle Cangallo N. 385.

DEPOSITO de queso y articulos salsamentarios de SANTIAGO LOLEO Alsina 168.

Artes 406 - FABRICA de FACTURAS y BOLLITOS de TARRAGONA - Artes 406

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie del Petto, Venereo, Sifilitiche e della pelle.

RICEVUTO in EUROPA e BUENOS-AIRES

406-Corrientes-406

Fabrica de Plumas Se tiñen y se componen de todos los colores Elen de Antis, **calle Piedad 471.**

ERO.

LA VELOCE

Navigazione Italiana

LINEA POSTALE E COMMERCIALE COLL'AMERICA MERIDIONALE

ARMATORE **MATTEO BRUZZO**

LINEA per GIBILTERRA, MARSIGLIA e CENOVA

Partenza generale il 3 d'ogni mese

PARTENZA DA BUENOS AIRES IL 27 D'OGNI MESE

Senza toccare il Brasile

NUOVO E VELOCISSIMO VAPORE

NORD AMERICA

giá "STIRLING CASTLE"

Viaggio direttissimo da Buenos Aires a MARSIGLIA e GENOVA

Linea per Gibilterra, Genova, Napoli, Venezia E TRIESTE

I piroscafi destinati al servizio sono in oggi:

Europa, Colombo e Sud-America.

Par tenza da Genova, e da Buenos Aires il 28 d' ogui mese

---

il magnifico vapore

EUROPA

Partirá il 18 Marzo

per Gibilterra, Genova, Napoli, Venezia e Trieste

SENZA TOCCARE IL BRASILE

PREZZO DI PASSAGGIO Moneta Nazianale

1ª Classe	$	155
2ª »	»	124
3ª »	»	52

Il biglietto del vaporino é compreso col passaggio

Si rilasciano bollette per far venire famíglie da Genova e Napoli senza toccare il Brasile, in caso di non effettuarsi il passaggio si ritornera íntegro l'ímporto pagato.

Il servizio di ristoratore con pane e carne fresca tutti i giorni e ghiaccio, é fatto colla massima precisione dai signori FRATELLI ISOTTA proprietari in «Genova» del «Gran Hotel Isotta e Hotel de France,» in Napoli «Hotel Genéve.»

BUENOS AIRES

98-PIEDAD-98

di fianco al Banco d' Italia e Rio della Plata

MONTEVIDEO 85-ZABALA-85

ROSARIO 35-PUERTO-35

SAN NICOLAS 25-BELGRANO-25

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Emette Cambiali

SOPRA I SEGUENTI PUNTI

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona
Alessandria
Ancona
Acqui
Alba
Albenga
Arezzo
Asti
Aosta
Abbiategrasso
Aquila
Ascoli Piceno
Albissola Marina
Alio (Palermo)
Bologna
Brescia
Bergamo
Biella
Bormio
Baveno
Bedonia
Belgirate
Bellaggio
Bellano
Belluno
Bobbio
Bari
Brá (Cuneo)
Broni
Borghetto di Vara
Borgomanero
Borgotaro
Borgo Ticino
Busto Arsizio
Brindisi
Como
Cremona
Crema
Camogli
Casale Monferrato
Cassine
Cast. novo di Garfagnana
Ceva (Cuneo)
Casteggio
Chiavari
Chiavenna
Cuneo
Carrara
Cagliari
Caltanisetta
Catania
Colico
Desenzano
Domaso
Dongo
Domodossola
Desio
Este
Edolo (Brescia)
Erba (Como)
Firenze
Ferrara
Forlí
Faenza
Fano
Finalborgo
Finalmarina
Fossano
Genova
Gallarate
Gallicano
Cirgenti
Gravedona
Gallipoli
Intra
Ivrea
Livorno
Lodi
Lucca
Legnago
Lecco
Luvino
Legnano
Lecce
Milano
Messina
Mortara
Mede
Menaggio
Mondovi
Magenta
Modena
Mantova
Morbegno
Massa (Carrara)
Monopoli
Napoli
Novara
Nervi
Novi Ligur.
Oleggio
Palermo
Padova
Pallanza
Parma
Pavia
Pegli (Genova)
Pesaro
Perugia
Piacenza
Pinerolo
Pisa
Pietrasanna (Lucca)
Pistoja (Firenze)
Pontedecimo (Genova)
Porlezza (Como)
Roma
Rapallo
Ravenna
Rimini
Recco
Reggio Emilia
Rocchetta Ligure
Savona
Spezia
Siracusa
Siena
Sondrio
Susa
Saluzzo
Sestri Levante
Sestri Ponente
Stradella
Stupinigi (Torino
Torino
Tortona
Treviso
Taranto
Udine
Venezia
Valenza
Varese
Vercetli
Verona
Vicenza
Villanova D'Asti

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf
Arau
Basilea
Berna
Bellinzona
Baden
Coira
Chaux-de-fonds
Frauenfeld
Friborgo
Ginevra
Glarona
Herisau
Interlaken
Lugano
Locarno
Lucerna
Liestal
Lichtensteig
Losanna
Mendrisio
Neuchatel
Nyon
Romanshorn
Rorschach
San Gallo
Schwyz
Schaffhausen
Sion
Soleure
Vevey
Winterthur
Weinfelden
Wyl
Zofingen
Zurigo
Zug

FRANCIA

Angouléme
Bayonne
Berna
Bordeaux
Cette
Carcassonne
Castre
Dieppe
Dunkdrque
Havre
Lille
Lyon
Marseille
Montpellier
Nantes
Narbonne
Nice
Orleans
Perpignan
Paris
Pau
La Rochelle
St. Quentin
Toulouse